

# Per due anni (più uno sulla fiducia) arriveranno i soldi da Trieste per Economia Università, paga la Regione

*Ma il futuro resta incerto. Pavan: «Ho saputo della decisione dai giornali»*

**Loris Del Frate**  
PORDENONE

Luci e ombre sul futuro dell'Università a Pordenone. Gli ottimisti che avevano puntato sul Dipartimento con 30 docenti ancorati al campus di via Prasecco sono rimasti delusi già da tempo. I gufi che avevano invece pronosticato chiusure repentine dovranno ricredersi. La Regione ha deciso di metterci una pezza. Per due anni (già finanziati) e un terzo in fiducia, garantirà il mantenimento del corso di Economia (laurea triennale) che era ad alto rischio. In soldoni 500 mila euro ad anno per pagare i sei ricercatori assunti a tempo determinato che garantiscono le lezioni e le eventuali supplenze. Soldi che prima metteva il territorio e che ora non è più in grado di garantire. Il corso è in salvo e gli studenti possono iscriversi senza problemi perchè sarà portato a termine. Da aggiungere, sempre sul fronte della didattica che Scienze Multimediali non è stata mai in discussione. Sin qui le cose positive che ieri la Regione ha

confermato con metà della squadra di giunta: Loredana Panariti (assessore all'Istruzione), Francesco Peroni (Finanze, ha il portafoglio), Paolo Panontin (ci ha messo la faccia) e Sergio Bolzonello (garante dell'operazione e artefice del salvataggio). In più c'erano i consiglieri regionali del Pd: Chiara da Giau, Armando Zecchinon, Renata Bagattin e Renzo Liva che ha spinto sull'acceleratore. Di positivo anche il fatto che il teledidattico finisce in archivio. Un risultato per nulla scontato segno che il destino dell'Università a Pordenone era effettivamente ad alto rischio. Il problema vero, però, è che al di là delle rassicurazioni politiche il futuro resta incerto. Tra gli obiettivi quello del Dipartimento ancorato solo all'ateneo udinese, la possibilità di portare la formazione post diploma e i master. Tante cose, ma nulla di concreto. Un percorso da costruire, ma almeno ci sono tre anni senza assillo. Ora toccherà ai soci decidere come e se andare avanti. C'è da dire, infatti, che se da un lato la Regione ha garantito 500 mila euro l'anno i soci dovranno comunque aprire il portafoglio. Da garantire ci sono altri 600 - 700 mila euro per gestire amministrazione e manutenzioni. Soldi che potrebbero entrare se gli stessi soci accetteranno di maggiorare le quote rispetto a quelle

versate sino ad ora. Un impegno, però, che l'assemblea aveva accettato solo a patto che a Pordenone arrivasse il Dipartimento. Cosa che non è accaduta. Senza maggiorazione l'introito è sotto i 500 mila euro. Il presidente della Camera di Commercio, Giovanni Pavan, investitore tra i più munifici, questa volta si è tolto un sassolino. «Devo dire - ha spiegato - che tutte queste cose sono venute a saperle dalla stampa, compreso il fatto che c'era una conferenza. In ogni caso valuteremo, partendo da un presupposto: sono tempi duri per tutti. Noi, tanto per fare un esempio, il prossimo anno avremo il 35% di contributi in meno e non c'è solo il Consorzio Universitario a cui pensare. Ma il fatto principale è che dovremo valutare se effettivamente c'è un futuro per l'Università e se questi tre anni serviranno a gettare le basi». Secca la risposta a giro di posta dei rappresentanti della giunta regionale. «Tutte le decisioni, anche quella dell'altro giorno, sono sempre state prese alla presenza del rappresentante del Consorzio».

© riproduzione riservata



## INCONTRO

Gli assessori regionali all'incontro sul futuro della presenza universitaria a Pordenone



Peso: 46%